

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### TAVOLA D'ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.50	L. 5.00
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 32	L. 16.50	L. 5.50
Per l'Estero le spese di posta in più.	L. 34	L. 17.50	L. 6.00

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO PER LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 35 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi o caratteri di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

I giornali cattolici menano un grande scalpore per le nomine fatte ultimamente dalla Camera dei membri componenti le varie Commissioni e di un vice-presidente della Camera. Essi vedono già l'angelica schiera dei 189 risalire all'empireo del potere, salutata dagli applausi di un pubblico, che finora ebbe il torto di non comprendere gli alti concetti, e di apprezzarne le sublimi teorie di governo.

Chi più si gonfia è il menipolo Dodiano, il cui capofila riuscì finalmente nell'ambito scopo di entrare a far parte della Commissione del bilancio, e fu anche nominato Presidente della Commissione per la Convenzione monetaria, così favorevolmente (?) giudicata da tutto il mondo finanziario, e da chi possiede soltanto un granello di senso comune.

L'autore di quel partito è degno di presiedere all'opera sua, e di annunziare alle turbe stupefatte i portentosissimi effetti sull'abolizione del corso forzoso.

Badino però con tanto gonfiarsi di non fare una nuova edizione dell'apologo: la rana ed il buo.

Se si conferma la notizia che il Baccarini, per l'incidente succeduto a di lui riguardo nella nomina del commissario per le ferrovie, abbia rinunziato a quell'ufficio, vuol dire che egli è più sollecito del proprio decoro che di una vana soddisfazione di partito: sarà, se non il solo, uno dei pochi tra le sue file, che sentono la dignità del vero uomo politico.

Del resto altri giornali spiegano nel modo, che noi abbiamo indicato, l'esito del ballottaggio con prevalenza di voti a favore del Baccarini: quella parte del ventre della Camera, che giuoca di ginnastica acrobatica, e che nel primo scrutinio avea dato 32 voti

al Brin, nel ballottaggio li concentrò sul Baccarini, per escludere il Luzzatti conosciuto fautore dell'esercizio governativo sulle ferrovie.

Altra causa di questi risultati è lo scarso numero dei presenti alle votazioni. Le cifre parlano chiaro. Quando sopra un'Assemblea di oltre 500 deputati, si vedono riuscire vice-presidenti, o membri d'importantissime commissioni con poco più di 100 voti, è inutile legarsi della massa del paese, che non ha corda politica (?), e che non s'interessa delle grandi questioni. Coloro sopra tutti, che non hanno la famosa corda, sono i deputati, che gli elettori onorarono della propria fiducia; e lo diciamo tanto ai destri che ai sinistri, anzi più ai destri, che ai sinistri, poiché questi, o per fas o per nefas, se non altro per spuntarla e farsi avanti, sono sempre più pronti ai cenni dei loro capi. Per questo riguardo, fatte alcune onorevolissime eccezioni, i moderati hanno grandissimi torti.

I dispiaceri della notte ci danno il riassunto della discussione assai lungamente fatta nella Camera di Vienna intorno ai provvedimenti per impedire il flagello della peste scoppiata sui confini sud-est della Russia.

Il Presidente del Consiglio non solo confermò l'esistenza dell'epidemia; egli aggiunse inoltre che sei località del Volga ne sono desolate: che il governo russo ha preso dei provvedimenti, ed accennò a quelli che prenderà l'Austria d'accordo coll'Ungheria.

Desideriamo ed insistiamo perché il nostro governo non dorma, mentre tutti gli altri vegliano. Coll'estensione delle nostre coste, e colle distinte relazioni commerciali, e specialmente marittime del nostro paese coll'impero austriaco il pericolo è più grande, più imminente di quanto si crede.

Speriamo ancora di scongiurarla, ma il governo si assumerebbe una grande responsabilità, dilazionando anche di un'ora sola i provvedimenti suggeriti dall'esperienza.

### PERCHÈ NON SI CHIAMA COL NOME SUO?

Leggesi nella *Perseveranza*: « Non può essere sfuggito che nell'iscrizione collocata sul frontone del Pantheon, nella triste ricorrenza dei funerali di Vittorio Emanuele, egli è detto Re: egli è detto secondo, egli è detto Padre della Patria, ma Re d'Italia no! »

Non si può credere che l'omissione sia casuale. Anche l'anno scorso, quando i ceneli del primo Re d'Italia erano calde tuttora, questo titolo non si vide scritto, e non si poté leggere nelle molte iscrizioni delle quali fu allora adornato l'antico tempio.

E neanche è possibile supporre che lo scrittore delle epigrafi, così nell'anno anteriore come in questo, abbia questo suo vezzo di lode di non voler dare a nessuno il suo nome. Certo, l'iscrizione d'un anno fa furono pessime, e quella di quest'anno è molto mediocre. Ma non si può un'omissione così bizzarra, così meditata, parrebbe, attribuire al cattivo gusto letterario d'un epigrafista. È troppo ovvio, troppo classico il qualificare primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II; v'ha tanta e così vera storia in quel primo e in quel secondo, che non ci può essere scrittore che non l'intenda e potendo giovare in un'iscrizione solenne, la trascuri e ne faccia getto.

È molto evidente che la ragione debba essere un'altra. Un deputato di Destra, amico nostro, l'accennò nell'ultima discussione politica fatta alla Camera. E per quanto grave, l'accusa sua nessuno la rilevò e gli ri-

tra gli alberi, in una insenatura che faceva sentiero. Egli se ne andava a passi lenti e misurati, col capo chino sul petto, come se volesse contare i sassi della strada, verso la sua casa che si vedeva biancheggiare nel fondo.

Giuliani affrettò il passo per giungere alle calcagna. Lo sconosciuto lo udì, poiché si volse indietro; e vedutolo si fermò ad aspettarlo.

— Ella non s'argomentava di vedermi oggi una seconda volta, signor duca di Feira? —

Così disse Giuliani con piglio tra cortese ed ironico, in quella che si accostava a lui. Lo sconosciuto, così pigliato *ex abrupto*, non fece alcun atto di meraviglia, e sebbene fosse difficile non addarsi del tono con cui gli aveva parlato il giovanotto, non parve darsene pensiero, poiché gli rispose con nobile serenità.

— Certo, oltrepassato il palazzo, non pensavo di averla più ad incontrare. Ma poiché Ella non ha voluto giunger fin qua, tanto meglio; potremmo parlar più tranquilli.

A queste parole dovette meravigliare Giuliani. M'aspettava? disse egli tra sé. Dopo tutto, perchè no? Egli doveva capire che quando c'è un terzo in un segreto, non si può rimanere senza invitarlo a dichiararsi, pro o contro.

Intanto che così pensava, Giuliani rispondeva con un mezzo inchino alle parole del duca, e gli si metteva a pari, per andar di conserva.

— Il signor Salvani sa già il mio nome? chiese il vecchio, entrando anch'egli difilato in argomento.

— Non ancora, rispose Giuliani, ma lo saprà quanto prima.

sposè. Egli affermò, che quest'omissione del titolo fosse un patto; che il Clero del Pantheon aveva, per ordine della Curia, posta questa condizione al prender parte nella cerimonia religiosa, al ricevere la salma del Re nel tempio, che in nessun loco s'annunciassero e apparisse che cotesto Re era il Re d'Italia. Ammetterebbero che fosse chiamato Re: era di fatti Re di Sardegna; ammetterebbero che si numerasse secondo, poiché era di fatti secondo nella sua dinastia; ma dichiararlo, sul viso loro e colla loro partecipazione, Re d'Italia, avrebbe incluso una ricognizione della legittimità dell'occupazione di Roma, delle Marche, dell'Umbria, della Romagna, di Toscana, di Napoli e di Sicilia; e ciò non si poteva a nessun patto.

È il secondo Ministero Depretis, che allora felicemente governava l'Italia, acconsentì. Era ministro dell'Interno l'on. Crispi; e a lui non parve troppo l'accettare siffatte condizioni. Si vede che dopo un anno non è mutato nulla. Il clero non vuole che sulla porta del tempio il Re abbia il titolo che gli spetta per prescrizione di legge, per certezza di diritto; per evidenza di fatto; e il Ministero piega il capo, e lascia che non gli si dia.

Ecco ciò che non si crederebbe in nessuna parte del mondo! Come! Un popolo cattolico non può, in un tempio che gli appartiene, celebrare al suo Re, intitolandolo Re, quale egli è, una cerimonia funebre! Come! Il clero di questo popolo ricusa di prestare l'ufficio suo, se non a patto di dichiarargli illegittimo il Re, proclamato, ch'esso ama, e che, con gran maggioranza di voti, ha liberamente eletto? E v'ha uno Stato che tollera una siffatta condizione di cose? Cioè che una classe di cittadini, la quale esercita un ufficio pubblico, s'arbitri, s'ingerisca di giudicare essa a sua posta della legittimità dello Stato,

— È inutile, sentenziò il vecchio. — Tanto almeno quanto il non saperlo; disse di rimando Giuliani.

— Può darsi; soggiunse l'altro; ma Ella sarà tanto cortese da non dirglielo. A che pro mettere il ghiaccio delle cerimonie della nostra amicizia fraterna? Questi titoli allusivi che prათনো far l'uomo più grande del vero, non aiutano di certo a mantenere le buone relazioni da pari a pari, così naturalmente nate dal caso, come la nostra. Se gliel'avesse detto subito, manco male!

— E perchè non gliel'ha detto Ella? — A quella domanda, un tal poco impertinente, il duca di Feira si volse a mezzo per dare un'occhiata a Giuliani. Na fu un'occhiata tranquilla, senz'ombra di sdegno.

— Non me l'ha chiesto; rispose; io poi non ho alcuna ragione a celarmi. Sapevo bene che un dì o l'altro sarebbe giunto da Genova qualche amico del sig. Salvani, il quale potesse sapere il nome d'un forestiero, qual io mi sono, giunto da due mesi costà. Ma poiché Ella mi dà l'esempio delle dimande, sig. Giuliani, ne consenta una anche a me. Perché non ha detto subito il mio nome al nostro amico, quando io li ho lasciati?

— Ci avevo le mie ragioni... rispose il giovanotto. Ma nel profferire quelle parole, si avvide che erano troppo acerbe, e fu sollecito a soggiungere: le mie ragioni, che le dirò schiettamente tra breve. Io dunque torno a rallegrarmi di non averla incontrata laggiù; — ripigliò il duca, sorridendo cortesemente, poiché ad una conversazione come la nostra, la tranquillità di quattro pareti è più

acconcia d'una pubblica strada. Ma eccoci a casa mia; voglia entrare, e considerarsi Ella il padrone.

Giuliani non rispose altro, ed entrò lestamente, senza pur dare un'occhiata alla palazzina, del resto assai poco notevole per architettura, in cui dimorava il suo ospite. Egli e il duca salirono una scala modesta, scortati da un servitore nero, o quasi, che pareva mutolo. Costui, difatti, non disse verbo, e a certe dimande che gli fece il padrone in lingua forastiera, e che per fermo non era tra le parlate in Europa, non rispose che a cenni rispettosi del capo.

— Un servitore di poche parole! notò Giuliani mentre salivano. — Ah sì, povero Sindi! rispose il duca. Egli cincischia tutte le lingue de' paesi nei quali mi segue da molti anni, ed io ne lo compenso parlando il suo bengalese, che egli sta ascoltando con venerazione, come un sacro ricordo della patria. Non è egli vero, Sindi?

Il servitore, dall'alto del pianerottolo dov'era giunto, e dove stava raccogliendo colla mano i lembi della portiera, riprese con un breve sorriso. — Questo signore è amico mio, soggiunse il duca, e tu lo avrai come un altro me stesso. Suvvia, dici due parole in italiano.

— Sindi farà come padrone comanda; rispose il servitore con breviloquenza spartana.

Intanto, nel cuor di Giuliani s'andava operando un gran mutamento. Quella imperturbabile serenità di volto, quella severa dolcezza di modi, se al tutto non lo avean soggiogato,

e di negarla apertamente? E il Governo, non solo non cerca modo di frenare tanta oltracotanza, ma scende a patti con essa? E, pur d'ottenere che nella chiesa si facciano i funerali al Re, ammette che questi sia spogliato del titolo che gli spetta, e si taccia il nome del Regno ond'egli è Re?

A tutti cotesti meravigliosi interrogativi bisogna pur troppo rispondere di sì.

Tutti lo sanno; noi siamo temperatissimi in ogni questione che concerne la chiesa.

Parecchie delle nostre leggi ecclesiastiche ci sono parse in tutto o in parte eccessive. Non ci siamo associati mai a nessuna minaccia od ardore di guerra alla Chiesa. Ma v'ha una misura in ogni cosa; e, nel caso di cui parliamo, la misura della temperanza o della moderazione è stata oltrepassata davvero dai due Ministeri di Sinistra, che si son trovati, il 9 gennaio 1878 e 1879, a capo del Governo. Essi si son mostrati esageratamente moderati. Han ceduto dove non potevano e non dovevano. Han ceduto quanto non si può cedere senza pericolo che la pronunzione, che nasce nel vostro avversario, vi forzi più o a rinunciare a ogni dignità, o a vendicarla con provvedimenti assai rincrescevoli.

Così sono pure cotesti sedicenti progressisti in ogni cosa. Privi di una idea ferma e di un criterio sicuro in tutto, vacillano tra le parole fiere e le concidenze umilianti. A sentirli, par che devono ingoiare il mondo; ma, nell'azione, la paura della più piccola difficoltà, del più piccolo intoppo gli sgomenta e gli accascia. Mancano della costanza che nasce dalla coscienza d'essere così equi nel rispetto dei diritti altrui, come saldi nel rispetto dei propri, e dalla persuasione di non eccedere nel concetto di quelli e di questi. Nessun Mi-

nistero di Destra avrebbe accettato il partito di seppellire il primo Re d'Italia nel Pantheon a patto che non vi si potesse chiamare *Primo Re d'Italia*.

Il pensiero di volerlo nel Pantheon era vuoto di sostanza, di verità e di ragione; ed indegno poi dello Stato il consentire che ciò si facesse, negando non solo al Re, ma al popolo italiano, ond'egli era l'eletto, il nome che gli lega insieme.

Checchè, però, sia del passato, è necessario che vi si provveda per l'avvenire. Scorrerà ancora un'altro anno, innanzi che le onoranze funebri all'amatissimo e desideratissimo Monarca si rinnovino nell'antico tempio. Si provveda perchè l'anno prossimo si possa annunciar sul frontone del tempio che queste onoranze si fanno al Re d'Italia.

Un argomento che richiama la seria attenzione della stampa estera è l'apprestamento di difesa della Francia per tenersi pronta al caso di una nuova guerra colla Germania. A questo proposito è assai importante una lettera del corrispondente del *Russkaja Mita* da Parigi, nella quale sono particolarmente descritti i provvedimenti all'uso adottati dal governo francese.

Vi ho già informato, dice il corrispondente dall'autorevole diario russo del rilevante concentramento di truppe francesi ai confini orientali della Repubblica e della formazione di un ordine d'accampamenti disposti lungo la frontiera tedesca.

Debbo ora descrivervi le nuove fortificazioni intorno Parigi che vanno prendendo enormi proporzioni, circondando questa città per un perimetro immenso. Cogli attuali mezzi

attiravano già tutta la sua attenzione. Anch'egli incominciava, suo malgrado, a sentire quello che pochi di innanzi avea sentito Lorenzo; e già, mentre si preparava a combattere, andava rimasticando il desiderio, di trovare in quel mesto gentiluomo un amico.

— E adesso, parlò il duca, come furono soli nel salotto, sedete, signor Giuliani, e ditemi in che posso tornarvi a grado. Lascio, come vedete, il Lei, che è troppo cerimonioso, e vi prego a fare altrettanto.

— Volentieri, signor duca; alla romana, rispose Giuliani. Ed entro subito in materia. Anzitutto non vi sembri disdicevole questo mio venire a mezzo spada con voi, che conosco a mala pena di veduta da un mese, e di parole da tre ore. Sono amico di Lorenzo Salvani; non già da anni, da mesi; ma le grandi necessità fanno le grandi amicizie. Lorenzo è sventurato; la sua indole nobilissima lo ha messo in guerra coi tristi; le sue opinioni politiche del pari; un segreto di famiglia che il caso avea posto nelle sue mani, ugualmente. Egli è tre volte perseguitato, da quella bieca setta che non perdona a generosità di carattere; che vede nel progresso umano la sua morte; che vuol vivere ad ogni costo, e s'abbarriccia dovunque le venga fatto, nè rifugge dalle più nere trame, dai più pravi disegni, pur di riaffermare un comando che i tempi mutati, lo spirito di libertà che li informa, le hanno strapato di mano.

Un argomento che richiama la seria attenzione della stampa estera è l'apprestamento di difesa della Francia per tenersi pronta al caso di una nuova guerra colla Germania. A questo proposito è assai importante una lettera del corrispondente del *Russkaja Mita* da Parigi, nella quale sono particolarmente descritti i provvedimenti all'uso adottati dal governo francese.

Vi ho già informato, dice il corrispondente dall'autorevole diario russo del rilevante concentramento di truppe francesi ai confini orientali della Repubblica e della formazione di un ordine d'accampamenti disposti lungo la frontiera tedesca.

Debbo ora descrivervi le nuove fortificazioni intorno Parigi che vanno prendendo enormi proporzioni, circondando questa città per un perimetro immenso. Cogli attuali mezzi

attiravano già tutta la sua attenzione. Anch'egli incominciava, suo malgrado, a sentire quello che pochi di innanzi avea sentito Lorenzo; e già, mentre si preparava a combattere, andava rimasticando il desiderio, di trovare in quel mesto gentiluomo un amico.

— E adesso, parlò il duca, come furono soli nel salotto, sedete, signor Giuliani, e ditemi in che posso tornarvi a grado. Lascio, come vedete, il Lei, che è troppo cerimonioso, e vi prego a fare altrettanto.

— Volentieri, signor duca; alla romana, rispose Giuliani. Ed entro subito in materia. Anzitutto non vi sembri disdicevole questo mio venire a mezzo spada con voi, che conosco a mala pena di veduta da un mese, e di parole da tre ore. Sono amico di Lorenzo Salvani; non già da anni, da mesi; ma le grandi necessità fanno le grandi amicizie. Lorenzo è sventurato; la sua indole nobilissima lo ha messo in guerra coi tristi; le sue opinioni politiche del pari; un segreto di famiglia che il caso avea posto nelle sue mani, ugualmente. Egli è tre volte perseguitato, da quella bieca setta che non perdona a generosità di carattere; che vede nel progresso umano la sua morte; che vuol vivere ad ogni costo, e s'abbarriccia dovunque le venga fatto, nè rifugge dalle più nere trame, dai più pravi disegni, pur di riaffermare un comando che i tempi mutati, lo spirito di libertà che li informa, le hanno strapato di mano.

Un argomento che richiama la seria attenzione della stampa estera è l'apprestamento di difesa della Francia per tenersi pronta al caso di una nuova guerra colla Germania. A questo proposito è assai importante una lettera del corrispondente del *Russkaja Mita* da Parigi, nella quale sono particolarmente descritti i provvedimenti all'uso adottati dal governo francese.

Vi ho già informato, dice il corrispondente dall'autorevole diario russo del rilevante concentramento di truppe francesi ai confini orientali della Repubblica e della formazione di un ordine d'accampamenti disposti lungo la frontiera tedesca.

Debbo ora descrivervi le nuove fortificazioni intorno Parigi che vanno prendendo enormi proporzioni, circondando questa città per un perimetro immenso. Cogli attuali mezzi

attiravano già tutta la sua attenzione. Anch'egli incominciava, suo malgrado, a sentire quello che pochi di innanzi avea sentito Lorenzo; e già, mentre si preparava a combattere, andava rimasticando il desiderio, di trovare in quel mesto gentiluomo un amico.

— E adesso, parlò il duca, come furono soli nel salotto, sedete, signor Giuliani, e ditemi in che posso tornarvi a grado. Lascio, come vedete, il Lei, che è troppo cerimonioso, e vi prego a fare altrettanto.

— Volentieri, signor duca; alla romana, rispose Giuliani. Ed entro subito in materia. Anzitutto non vi sembri disdicevole questo mio venire a mezzo spada con voi, che conosco a mala pena di veduta da un mese, e di parole da tre ore. Sono amico di Lorenzo Salvani; non già da anni, da mesi; ma le grandi necessità fanno le grandi amicizie. Lorenzo è sventurato; la sua indole nobilissima lo ha messo in guerra coi tristi; le sue opinioni politiche del pari; un segreto di famiglia che il caso avea posto nelle sue mani, ugualmente. Egli è tre volte perseguitato, da quella bieca setta che non perdona a generosità di carattere; che vede nel progresso umano la sua morte; che vuol vivere ad ogni costo, e s'abbarriccia dovunque le venga fatto, nè rifugge dalle più nere trame, dai più pravi disegni, pur di riaffermare un comando che i tempi mutati, lo spirito di libertà che li informa, le hanno strapato di mano.

Un argomento che richiama la seria attenzione della stampa estera è l'apprestamento di difesa della Francia per tenersi pronta al caso di una nuova guerra colla Germania. A questo proposito è assai importante una lettera del corrispondente del *Russkaja Mita* da Parigi, nella quale sono particolarmente descritti i provvedimenti all'uso adottati dal governo francese.

Vi ho già informato, dice il corrispondente dall'autorevole diario russo del rilevante concentramento di truppe francesi ai confini orientali della Repubblica e della formazione di un ordine d'accampamenti disposti lungo la frontiera tedesca.

Debbo ora descrivervi le nuove fortificazioni intorno Parigi che vanno prendendo enormi proporzioni, circondando questa città per un perimetro immenso. Cogli attuali mezzi

(Continua)

### APPENDICE (170) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO  
DI  
ANTON GIULIO BARRILI

Ma veniamo ad altro; ora incomincian le dolenti note; ho a parlarvi del marchese di Montalto.

Qui Giuliani narrò per filo e per segno tutto quanto era stato detto di Aloise in quel colloquio così in buon punto originato da Michele. Ma a questa parte del giuoco di Bonaventura non si poteva rispondere di trionfo come all'altra, che Giuliani non era milionario, pur troppo. Aloise era agli sgoccioli; le sue sostanze, non molte, come tutti sanno, erano ite per la china delle matte spese, e il famoso banco Cardì Salati e C. lo aveva grandemente aiutato a scorrere. E c'era anche di peggio, che racconteremo tra breve, non volendo ora allungar di soverchio il capitolo.

Lorenzo, che molto amava Aloise, nè fu oltremodo turbato. Come rimediarsi? E chi, potendo, l'avrebbe voluto? Povero Aloise! Egli intendeva in quel punto le ragioni della sua profonda mestizia. Ma come mai Aloise, così saldo di mente, così assegnato nello spendere, aveva potuto d'un

l'oprietà letteraria dei fratelli Treves

tratto uscir così fuori delle sue consuetudini, darsi così spensieratamente a sfoggiarla da gran signore? E la Montalda, retaggio de' suoi maggiori, dov'era la tomba di sua madre, la cui memoria era tanto venerata da lui... Questi pensieri si succedevano, turbinavano nell'anima di Lorenzo, che in quelle di Aloise dimenticò le sue medesime sventure. Ed egli non sapeva ancora ogni cosa; non sapeva che il suo povero amico, disfatto nelle sostanze, era mortalmente ferito nel cuore.

In queste malinconie trascorsero due ore. Giuliani, che già più volte aveva guardato l'orologio, si alzò finalmente, scusandosi coll'amico di non poter rimanere più oltre. Era molto affaccendato; sarebbe tornato il giorno seguente, per dirgli l'esito del suo stratagemma in monastero, che era del resto certissimo; stesse dunque di buon animo, e intanto non si muovesse di casa per accompagnarlo al portone.

— Voi andate adagio, diceva egli, ed io ho bisogno di volare.

E volò infatti, senza aspettare altre parole dell'amico, dal palazzo alle falde della collina. Ma giunto colà, in cambio di scendere, prese a salire; pochi minuti dopo era alla Bricca, e infilava il sentieruolo che metteva all'eremo dello sconosciuto.

Non doveva rimaner che due ore; pensava Giuliani, mentre studiava il passo a quella volta. A quest'ora ha da essere già passato. Ah, eccolo, è lui!

### CAPITOLO XIV.

Qui si conta di Giuliani, come sapesse afferrar l'occasione pel cruffo.

Difatti era lui; Giuliani lo scorse

di fortificazioni si rende assolutamente impossibile cingere d'assedio Parigi, giacché all'uopo occorrerebbe un esercito sterminato ed un tempo lunghissimo.

Con queste misure sarà anche impossibile costringere Parigi ad arrendersi per fame, imperocché a prescindere dalle ingenti provviste di vettovaglie che si contengono nella stessa città, lo immenso spazio intercedente fra essa e la linea di fortificazioni potrà fornire Parigi d'una quantità abbondantissima di prodotti freschi. E d' uopo anche notare che in caso d'assedio, Parigi potrà mantenere per anni una guarnigione di 300,000 uomini sparsi tanto nella stessa città, quanto nel campo, interposto fra i diversi forti e le fortificazioni di essa. Né debesi dimenticare che Parigi ora è cinta altresì da mine capaci di distruggere interi eserciti.

I francesi ora sono tanto sicuri della inespugnabilità di Parigi, che non stimano neppure necessario serbare il segreto su tal proposito, anzi ben volentieri rivelano i particolari delle nuove fortificazioni e delle mine apprestate, senza però indicare le località lontane dalla città fortificata, ove sono deposte le provviste della micidiale dinamite. « Non ci occorre neppure fare scampo di polvere per trarre coi nostri cannoni Krupp; essi dicono; basta che questi maledetti prussiani stabiliscano le loro batterie perché in un momento siano esse distrutte, rendendocene i cannoni affatto inutili. *Nous voulons les voir arriver, ces chiens, oh! pour cette fois ils recevront une bonne raclée.* »

Passo ora a descrivervi le fortificazioni di Parigi, che mi fu dato osservare minutamente colla scorta di un ufficiale di artiglieria, il quale mi ragguagliò appunto di tale sistema di difesa. Tutta quanta la città è cinta d'una serie di fortificazioni che s'elevano a 3 metri ed 80 dalle fondamenta rivestite sulla linea del parapetto di pietre assai resistenti.

A distanza di 400 metri l'un dall'altro, sono costruiti dei bastioni armati di cannoni rigati del più grande calibro ed all'intorno per tutta la zona di circonvallazione corre un fosso che può riempirsi dell'acqua della Senna. Dalla parte interna di queste fortificazioni d'immediata difesa della città e di contro a questa, per lo intero suo circuito, è stabilita una ferrovia che conduce alle seguenti località circostanti a Parigi, racchiusa nel perimetro delle fortificazioni: La Villetta, Batignoles, Montmartre, Passy, Auteuil, Grenelle, Vaugirard, Bercy, Charonne, Belleville e Butte de Chaumont. Lungo questa linea di fortificazioni, a distanza di 2 a 4 chilometri e più, si trovano dei fortificati distinti che hanno aspetto di cittadelle con un gran numero di forti e lunette dal loro lato interno e segnatamente dal lato settentrionale. Saint-Denis è cinta da due forti staccati che sono in comunicazione col canale dello stesso nome; seguono quindi le formidabili fortificazioni forte dell'Est, lunetta di Stains, forte del Nord e della Biche, comunicanti colla Senna. Poscia dal lato settentrionale di contro le località Pantin, Romainville, Montreuil e Vincennes, si trovano le seguenti fortificazioni: forte di Romainville con tre distinte lunette, forte di Nias e di Rosny, con una quantità d'altre lunette e bastioni staccati e finalmente l'enorme forte di Nogent comunicante colla Marna.

Dalla parte del sud sorgono il forte di Charenton fra la Senna ed il ripiegamento della Marna: più oltre i forti di Lory, Bioestre, Montrouge, Vanores, Issy; ed in ultimo dal lato di occidente il famoso monte Valerien. A certa distanza, lungo queste fortificazioni, nei luoghi ove presumibilmente per la vantaggiosa posizione possono stabilirsi in caso d'assedio, le batterie nemiche contro i forti, sono disposte delle mine di dinamite, messe in comunicazione per mezzo di fili elettrici sotterranei con ciascuno dei predetti forti. Queste mine sono costruite a tale distanza che nello scoppio non possano offendere i forti, ma soltanto il campo e le batterie del nemico. Il secondo ordine di mine trovasi fra le fortificazioni della città ed i forti staccati; queste mine sono anche poste in comunicazione coi bastioni della città mediante fili elettrici.

Oltre a tutto ciò, Parigi fra non guari avrà una costante comunicazione fluviale coi porti da guerra del Nord della Francia, cioè Brest e Cherbourg, per mezzo della Senna, il cui

letto si scava a tale profondità che le navi da guerra possano venire fin nella stessa città ed aggiungere così all'occorrenza i potenti loro mezzi di difesa a quelli formidabili onde essa già era munita.

Tutte le fortificazioni che cingono Parigi, nonché tutti i forti staccati, sono armati d'eccezionali cannoni rigati del maggior calibro e muniti di enorme quantità di proiettili. Negli arsenali e nelle polveriere della Francia serve il lavoro per apprestare bocche da fuoco e munizioni, la maggior parte delle quali, come già ho avuto occasione di dirvi, furono trasportate in convogli notturni verso i confini orientali della Francia. Le provviste di munizioni da guerra in Parigi sono immense e vengono conservate in sotterranei tra le fortificazioni della città ed i circostanti forti, i quali sono congiunti tanto fra essi, quanto colla città mediante una intera rete ferroviaria.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Ieri sera, chiamato in Roma dall'on. Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, è giunto l'on. senatore Perez.

Non è esatto che egli abbia rifiutato la Prefettura di Palermo, dal momento che non gli è stata offerta.

L'avrebbe però, se offerta, rifiutata. (Riforma)

PISA, 24. — Per evitare ulteriori disordini o collisioni il Consiglio accademico aveva ordinato di sospendere le lezioni, ed il rettore dell'Università era stato chiamato a Roma telegraficamente. Il Comune e il prefetto d'accordo avevano prese misure per tutelare gli interessi della città e della scolaria, e in città si sta firmando un indirizzo agli studenti.

Ora per disposizione del ministro d'istruzione, lunedì, 27, sarà riaperta l'università.

Fu scoperto ed arrestato il feritore dello studente Bastiani.

NAPOLE, 23. — È attesa con interesse la discussione che si farà al Consiglio comunale sul quesito che sorge in seguito al reclamo di taluni elettori. Trattasi di sapere se essendo stato eletto l'intero Consiglio in primavera si debba nella Sessione d'autunno procedere alla estrazione del quinto. Il Consiglio di Stato diede in proposito pareri diversi.

PALERMO, 22. — Il senatore Perez ha definitivamente rifiutato la Prefettura di Palermo.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il *Constitutionnel* ha un articolo intitolato *Il fondo delle cose*, nel quale dopo essersi rivolto a contemplare i pericoli della crisi fortunatamente scongiurata, constata che purtroppo il segreto movente della improvvisa agitazione suscitata fra gli uomini parlamentari era un ardente desiderio di occupare alti posti disponibili nella diplomazia e nel Consiglio di Stato, e crearne di nuovi. « Tutto si riduce a ciò, esclama il citato giornale. Occorrono dei buoni posti a chi ne è sprovvisto; e ne occorrono di migliori a chi ne ha già di buoni. » (Tutto il mondo è paese.)

GERMANIA, 23. — La *National Zeitung* annunzia che alcuni membri della deputazione quella che andarono a Copenaghen in occasione del matrimonio del duca di Cumberland, sono stati insigniti di decorazioni del governo danese.

Lo *Standard* ha da Copenaghen che le trattative con un ban noto agente che da Parigi è stato spedito in quella capitale, sono intavolate per decidere il duca di Cumberland a rinunciare a tutti i diritti sul trono di Hannover e su quello di Brunswick a condizione che la Prussia restituisca i 16 milioni di talleri che confiscò, e ceda al duca il ducato di Slesia fino all'Eider.

È confermato ufficialmente che il Reichstag si riaprirà il 12 febbraio.

— 24. — Mandano da Berlino: Finora ammontano a 470 i divieti di pubblicazioni e periodici socialisti. La candidatura del senatore montenegrino Petrovich al nuovo trono di Bulgaria è appoggiata dalle potenze.

AUSURIA, UNGHERIA, 24. — Si ha da Vienna: I deputati progressisti fecero una ovazione al dott. Herbst. I giornali officiosi parlano assai sfa-

vorevolmente della Turchia, e dicono che l'Impero ottomano è in dissolvimento.

Le notizie ufficiali da Pietroburgo, riguardanti la epidemia pestilenziale, sono alquanto più rassicuranti.

È probabile che venga nominata una commissione sanitaria internazionale, residente a Vienna.

Speculatori cercano di sfruttare le voci esagerate circa il pericolo d'una invasione della peste, per provocare oscillazioni alla Borsa.

— E da Buda-Pest: Domani si attende l'esposizione del ministro delle finanze ungherese in seno alla Giunta parlamentare.

Il nuovo prestito non verrà emesso con pubblica sottoscrizione.

In Ungheria avvennero in questi ultimi giorni varie inondazioni.

INGHILTERRA, 23. — Scrivono da Londra che il partito liberale accusa sir H. Layard d'influenzare i consoli britannici in Oriente. Esso chiede la pubblicazione della corrispondenza e dei rapporti dell'ambasciatore; e Gladstone vuol domandare come sir H. Layard non abbia avuta sufficiente influenza per ottenere la destituzione di Shafkot-pascià allorché la testa del corrispondente del *Times* veniva portata in trionfo dai baschi-houzkis.

— Si hanno notizie inquietanti dall'Australia. Il malcontento contro il Ministero inglese viene espresso assai vivamente, e il partito degli indipendenti o separatisti aumenta ogni giorno e prende notevoli proporzioni.

RUSSIA, 22. — Il *Times* ha da Charkoff:

Una tempesta di neve, che ha durato tre giorni, ha interrotto il traffico della ferrovia Charkoff Azoff. Sette mila operai lavorano per togliere la neve dalla linea, e riattivare le comunicazioni, che sono pure interrotte per la stessa ragione sulla ferrovia di Poltava e Sumy e su quella di Sebastopoli e Mosca.

TURCHIA, 24. — Si ha da Costantinopoli: La Società turca di navigazione danubiana è in liquidazione e vende le sue vaporiere.

Said pascià propose di affidare ad uomini competenti chiamati di Germania l'opera di riforma e l'amministrazione della cosa pubblica in Turchia, escludendo francesi ed inglesi.

Continuano le voci d'imminenti cambiamenti ministeriali.

PORTOGALLO, 21. — Gli indigeni della Guinea hanno rinnovato i loro attacchi contro una fortezza portoghese. Vi ebbero parecchi morti da una parte e dall'altra. Il Governo invierà rinforzi di truppe.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio contiene:

R. decreto 19 gennaio, che convoca il Collegio di Albenga per il 16 febbraio 1879, e, occorrendo una seconda votazione, per il 23 dello stesso mese.

R. decreto 8 dicembre, che erige in corpo morale l'istituzione degli Asili infantili di Venezia.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

24 detto. R. decreto 2 gennaio, che estende a tutti gli ufficiali inferiori il prescritto dal paragrafo 87 del Regolamento d'istruzione e di servizio di ospedale per il Corpo sanitario militare, relativamente alla fornitura gratuita dei mobili agli ufficiali subalterni comandati di autorità ad alloggiare negli ospedali.

R. decreto 8 dicembre, che costituisce in ente morale il legato *Pedrotta*.

R. decreto 29 dicembre, che dà facoltà agli individui nominati nell'annesso elenco di occupare le aree e derivare le acque nel medesimo seguate.

Disposizione nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stato attivato il servizio telegrafico nei privati nelle seguenti stazioni di ferrovia:

Alberedo, Castel Franco Veneto, Istrana, Paese con Padernello, in provincia di Treviso; Bassano Vicentino, Dueville, Thiene, Schio, Rosà, Rossano Veneto, in provincia di Vicenza; Campedarsago, Camposampiero, Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva, S. Giorgio delle Pertiche, S. Martino di Lupari, S. Pietro Engli, Vigodarzere e Villa del Conte, in provincia di Padova.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Monumento a Vittorio Emanuele II. — Il Comitato Provinciale di Padova per un Monumento a Re Vittorio Emanuele II ha pubblicato il seguente

AVVISO

Agli abitanti della città e Provincia di Padova

La patriottica impresa iniziata dal Comitato promotore bresciano, e altamente patrocinata e diretta dal suo Presidente il Senatore conte Luigi Torelli, per la erezione in S. Martino di un Monumento storico in onore del grande Re Vittorio Emanuele II, è già bene avviata e si può dire assicurata. Il Monumento deve perennemente ricordare non solo il gran Re, redentore politico e unificatore della Patria nostra, e il magnanimo suo padre, Re Carlo Alberto, che primo invitò gli Italiani alla guerra della nazionale indipendenza contro le dominazioni straniere, ma tutti i fatti memorabili militari compiuti dal 1848 al 1870 nel risorgimento d'Italia, con seguito per opera e col consenso di tutti gli Italiani.

Cotesto Monumento, che sarà costituito da una grande torre di stile architettonico militare, conserverà nel suo interno tutti i ricordi delle guerre del nostro nazionale riscatto, e in *Tablette commemorative* vi saranno esposti e registrati distintamente i nomi di quanti hanno combattuto per la Patria, in cotesta epoca memoranda, e vi saranno annodate le campagne di guerra da ciascuno fatte, i gradi ottenuti e le decorazioni militari riportate.

Rispondendo all'appello fatto dal Comitato bresciano e dall'illustra suo Presidente, i sottoscritti si sono costituiti in Comitato provinciale per promuovere Comitati comunali coadiutori nelle città, borgate e comunità principali della provincia allo scopo di raccogliere offerte pel Monumento e di procurare che quanti della nostra Provincia dal 1848 al 1870 hanno partecipato alle guerre della indipendenza nazionale, e sono più migliaia, concerrano tutti colla loro offerta, e che i loro nomi sieno registrati nelle *tablette commemorative*, le quali, mentre comprenderanno i nomi di tutti gli offerenti, distingueranno con segno onorifico i nomi di quelli, che hanno militato in queste guerre.

Contemporaneamente allo scrivente Comitato provinciale si è già costituito in Padova un Comitato coadiutore cittadino, composto dei signori Cavalletto Alberto, deputato, presidente; Piccoli Francesco, deputato; Breda Stefano, deputato; Miani conte Felice; Camerini conte Luigi; Mario nob. Antonio, capitano in ritiro; Cittadella conte Giovanni, senatore; Montalti Leone, capitano in ritiro; Bassi Pietro, segretario capo municipale; Gullio Giovanni, capitano del 1848-49 e Brioni nob. Lodovico, segretario della Sezione III del Municipio.

Tutti i membri di questi Comitati e dei nuovi, che in accordo col Comitato provinciale si costituiranno nella Provincia, sono autorizzati a promuovere e a raccogliere le offerte, come vi raccomanda a tutti i Municipi della Provincia stessa di patrocinare questa patriottica impresa, e di adoperarsi coi Comitati rispettivi ad accertare i titoli e i documenti di quanti hanno partecipato alle guerre d'indipendenza, rilasciando ai titolari analoghe dichiarazioni ufficiali.

Le offerte colle liste degli offerenti e colle dichiarazioni ufficiali relative ai combattenti saranno consegnate al sig. Brioni nob. Lodovico, segretario della Sezione III di questo Municipio, a ciò benignamente delegato dall'illustriss. signor Sindaco di Padova, le somme raccolte saranno depositate nella Tesoreria Municipale, e i nomi degli offerenti saranno a suo tempo pubblicati ad onore della nostra città e provincia.

La città e la provincia di Padova, che da tempo antichissimo parteciparono attivamente a tutti i fasti gloriosi della Nazione, e che nelle guerre di nostra indipendenza diedero alla Patria migliaia di combattenti, sapranno distinguersi tra le Provincie italiane in questa patriottica impresa, che sarà perenne testimonianza della concorde volontà degli Italiani di mantenere lealmente l'opera nazionale iniziata dal magnanimo Re Carlo Alberto, ripresa e compiuta dal glorioso suo successore Vittorio Emanuele II.

Padova, 9 gennaio 1879.

Il Comitato Provinciale  
Cavalletto Alberto, deputato, presidente; Dozzi Antonio, presidente del Consiglio provinciale; Legnuzzi prof. Enrico Nestore; Serravalle Augusto, capitano in ritiro; Arrigoni nob. dott. Giambattista; Chignaglia dott. Luigi, deputato; Cittadella Vigodarzere conte Gino, deputato; Mospurgo dott. Emilio, deputato; Gabelli Federico, deputato.

Avvertenza. — Hanno diritto ad essere iscritti nelle *Tablette commemorative*, che si collocheranno nella Torre storica di S. Martino, tutti coloro che fecero parte delle guerre della indipendenza nazionale negli eserciti delle loro Maestà il Re Carlo Alberto e il Re Vittorio Emanuele II, oppure nelle milizie organizzate dai Governi costituiti, tuttochè semplicemente provvisori o di fatto: il Comitato di Revisione seguirà le norme e i criteri adottati dal R. Governo nel conferimento delle medaglie commemorative.

In mancanza di regolari documenti comprovanti la partecipazione alle guerre nazionali potranno supplire dichiarazioni giurate fatte davanti l'Autorità giudiziaria, come si è praticato per conseguimento delle medaglie commemorative.

Le offerte per la iscrizione nelle *Tablette commemorative* dei combattenti sono fissate al minimo in centesimi 50.

Congregazione di Carità. — Sottoscrizione per gli anni 1879-80-81 allo scopo di togliere l'acconcionaggio. Terza lista.

Riporto lista precedente L. 2523	
Vincenzo nob. Brunelli Bonetti	» 50
Angelo Fontanarosa	» 20
Andrea Andreis rappresentante la Ditta Antonio L. Morristich	» 25
Famiglia conte Girolamo Giusti, S. Francesco	» 200
Dott. Pietro Mugna	» 20
Fasolo Alessandro fu nob. Marco	» 20
Angelo Lorenzoni	» 20
Pietro Polo fu Francesco	» 10
Cav. Leonida Podrecca	» 40
Cannossa nob. Carlo	» 12
Ruggero Sandri	» 100
Gloria e Manzoni	» 20
Sebastiano Gasale	» 36
Fratelli Sanguinetti	» 20
Angelo Frescura	» 10
Cesare Ottolenghi	» 24
Giov. Batt. Pezzoli	» 25
Zorzi Girolamo	» 3
Melchiorri Balbi	» 5
Borlini dottor Giacomo e Anna Dianin	» 24
Famiglia Campois	» 20
Bellisai Camillo e famiglia	» 18
Totale L. 3245	

Ginnastica. — Fu pubblicato il seguente:

AVVISO

Faustamente avvenuta, per concorde iniziativa e con reciproca soddisfazione, la fusione delle due Società ginnastiche, la *Padovana* e la *Educativa di Padova*, la sottoscritta commissione esecutiva delegata dalle due società predette invita i soci di entrambe all'Assemblea generale, che si terrà lunedì sera 28 corr. alle ore 8 nella sala del Consiglio sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia, per trattare il seguente:

Ordine del Giorno

1. Nomina di un Presidente e di un Segretario dell'adunanza.
2. Discussione ed approvazione dello Statuto.
3. Nomina del Consiglio d'Amministrazione.
4. Conferma di soci onorarii.

Padova, 23 gennaio 1879  
LA COMMISSIONE ESECUTIVA  
Maurita cav. Carlo  
Orsolato dott. Giovanni  
Guerroni prof. cav. Giuseppe  
Ellero Lorenzo  
Squarcina avv. Ferruccio  
Sabanie dott. Cesare  
Poli Giulio  
Turri prof. Francesco

Caso elettorale. — Nel Collegio d'Albenga, lasciato vacante dalla rinuncia dell'on. Barrilli, pare che il partito liberale-moderato presenti candidato Ponor. Stefano Castagnola, il quale fu ministro d'agricoltura e commercio nel Gabinetto Lanza-Sella, che durò quattro anni al potere.

Disposizioni militari. — Il ministero della guerra ha ordinato che in ogni città tutti gli stabilimenti militari siano da qui avanti messi in

comunicazione l'uno coll'altro o per mezzo di cordoni telegrafici, o col mezzo di segnali da farsi con bandiere, di giorno, e con fuochi di notte. L'origine di queste disposizioni risale all'epoca delle bombe lanciate sulle strade degli attacchi alle polveriere e caserme, dell'attentato Paganani ecc. Esse furono consigliate dalla necessità di predisporre le cose in modo che gli stabilimenti militari e le caserme possano all'occorrenza soccorrere a vicenda.

(Gazzetta d'Italia)

La peste in Russia. — L'Unione di Milano ha da Roma 22:

« Notizie telegrafiche giunte oggi da Vienna al Ministero degli esteri recano, che essendo stato constatato dal Governo austriaco che la peste da Astrakan è arrivata a Mishel, il Governo dell'Imperatore ha preso delle misure energiche acciocché la più rigorosa sorveglianza venga esercitata ai confini.

« Inoltre il Governo austriaco si è rivolto ai Governi degli Stati limitrofi, invitandoli ad adottare le stesse misure.

« Dicesi che anche il Governo italiano provvederà presto, se il contagio si estenderà, per far sorvegliare i confini verso l'Austria. »

« Il *Cittadino* scrive quanto segue: « Una lettera privata di un negoziante viennese e stabilito a Pietroburgo dice che la peste è penetrata persino nella capitale. Se così fosse, il pericolo sarebbe più prossimo per l'occidente d'Europa. Si rimprovera il Governo russo di aver preso soltanto mezze misure, ed anche quelle troppo tardi: corrono a Mosca e a Pietroburgo sordi lamenti contro certe autorità, le quali, per un eccesso di tenerezza fuor di luogo per l'opinione pubblica, avrebbero corretto e mutilati i dispaaci per evitare la verità. »

Una scomossa strana. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il famoso corridore Achille Bargozi, che nello scorso anno diede a Milano ripetute prove delle sue gambe d'acciaio e dei suoi polmoni da lepre, e che allora chiamavasi *uomo-cavallo*, ed ora l'*uomo-locomotiva*, annuncia che è disposto a scommettere e provare ch'è capace di compiere un viaggio, a piedi, da Bergamo a Napoli, colla condizione di porvi minor tempo di quello che il celebre Salvi colla sua *Leda* vi ha impiegato, e cioè in meno di dieci giorni.

Vedremo.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta

Un viglietto del Monte di Pietà.

Altro viglietto del Monte di Pietà.

Una medaglia d'argento.

Per la prima volta

Una chiave.

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia della defunta ventenne Emma Minossi, porge mille ringraziamenti a tutti quelli che presero parte al loro dolore, e si prestarono nella triste circostanza.

## AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto per il triennio 1879 a 1881 la pubblicazione del *Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali*, *Avvisi d'Asta*, ecc. della Provincia di Padova.

Questo foglio sarà pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza, quando vi sia materia per un foglio di stampa di 16 pagine. Le associazioni si fanno solamente alla tipografia *F. Sacchetto* ed il prezzo resta fissato in anticipata annua italiana lire 15. Per la vendita al dettaglio il prezzo sarà di Cent. 5 per ogni pagina stampata.

Il *Giornale di Padova* potrà così riportare immediatamente nella loro integrità tutti gli Annunzi Legali, *Avvisi d'Asta*, ecc. della Provincia.

## BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 25. — Rend. II. god. da 1. luglio 80.15 80.25.  
Id. god. I. gen. 82.15 82.35.  
I 20 franchi 22.07 22.10.  
MILANO, 25. Rend. II. 82.25 82.30.  
I 20 franchi 22.13 22.14.  
Sole. Mercato stazionario.  
Grani. Mercato fiacco.  
LIGNA, 24. Sere. Qualche domanda, ma transazioni difficili.

# TEATRI

## NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Concordi.** — Siamo tutt'altro che dispiaciuti quando ci accusano di un' abituale indulgenza nel giudicare gli spettacoli teatrali. L' indulgenza, secondo noi, oltre di essere una buona disposizione dell' animo, è anche l' effetto della considerazione sulle gravi difficoltà che si oppongono al di d' oggi per avere un buon spettacolo d' opera, specialmente nella stagione di carnevale, in un teatro di provincia, e con risorse troppo limitate. Per questo siamo d' opinione che d' ora innanzi, se non mutano le condizioni, sia necessario limitarsi a spettacoli meno grandiosi, lasciando che gli spettacoli diventino il privilegio dei centri maggiori.

Se, cessata l' attuale fiaccola, e definita una buona volta la vertenza del ristaurato del Teatro Nuovo, si riprenderà in massima una grande stagione per Padova, allora sarà un altro paio di maniche. Ma finché le cose staranno così, e si farà il passo più lungo della gamba, non possiamo aspettare che dei capitomboli, o degli insuccessi come quello del *Roberto* di ieri sera.

Diciamolo schiette. Più che una prima rappresentazione, pareva una prova generale, anzi un' antiprora. E a proposito di prove, c' è qualche cosa da dire.

Chi ebbe la sorte di assistere alla prova generale del *Roberto*, assicura che qualcuno degli artisti non faceva che segnare le note, senza cantare a voce spiegata. Noi non siamo tanto addentro nelle cose teatrali per conoscere appunto tutte le discipline in questa materia: crediamo tuttavia che alle prove, ma, specialmente alle prove generali, la Presidenza od altri che tiene l' esercizio dell' autorità sullo spettacolo, possa esigere che gli artisti cantino a voce spiegata. Come si fa in caso diverso ad azzardare un pronostico sull' esito delle rappresentazioni? Appena per artisti di grande cartello, di fama molto stabilita, si accordano certe licenze. Si osserva tuttavia questo fenomeno curioso: che gli artisti di maggiori mezzi ne fanno sempre minor economia degli altri anche alle prove: ciò vuol dire che gli altri fanno economia di mezzi, che non hanno.

Ciò detto di passaggio, il *Roberto*, come andò ieri sera, minaccia di naufragare. Peccato, perchè è messo in scena con molto decoro, sia riguardo al vestiario, fornito dal Vicinelli di Firenze, sia per la scenografia del cav. Zuccarelli, sia per i macchinismi del Maulé e dello Zeroni.

Riserbiamo a domani ogni altro particolare per ciò che riguarda l' esecuzione cantabile e quella dell' orchestra, colla speranza che tutto il male di ieri sera non si ripeta nella seconda rappresentazione.

In tal caso saremo lietissimi di formulare sullo spettacolo un giudizio più mite di quello che potremmo dare scrivendo in questo momento.

Quanto alla *Contarini* ripetiamo ciò che abbiamo detto questa mattina: fu veramente l' *Atte del Roberto*, e il pubblico la festeggiò cogli applausi e colle chiamate, che si mettevano.

Dagli altri diremo domani, accennando intanto che i ballabili passarono in bene: bravina soprattutto e graziosa davvero la ballerina, signora Mora.

**Strazione del 25 gennaio**

VENEZIA	60	67	4	25	80
BAHI	47	56	21	38	59
FIRENZE	81	87	65	16	18
MILANO	77	34	83	48	9
NAPOLI	52	25	57	41	46
PALERMO	60	69	90	56	43
ROMA	68	5	56	18	21
TORINO	13	57	17	82	37

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 24 gennaio 1879.

La discussione del trattato di commercio coll' impero austro-ungarico, oggi intrapresa dalla Camera, non accenna ad essere molto vivace e si può prevedere che domani essa finirà coll' approvazione, a grande maggioranza, della convenzione. Il convincimento che le modificazioni sieno impossibili disarmare le opposizioni, e, d' altronde è da tutti riconosciuto che il trattato sia ciò che di meglio

potavasi ottenere in una transazione, che è quanto dire in un' atto di reciproche concessioni.

Domani udiremo il discorso del relatore, on. Luzzatti.

Delle votazioni di ballottaggio che oggi ci furono nella Camera per la nomina del vice-presidente, di due commissari pel progetto delle nuove costruzioni e d' un commissario del bilancio, vi annunzierò domani, col telegrafo, il risultato. Le Commissioni per lo spoglio delle schede si aduneranno stasera a ore 9. O' è molta curiosità di apprendere l' esito del ballottaggio tra l' on. Seismist Doda e l' on. Mantellini per la nomina d' un commissario del bilancio. Se il Doda non entra, nemmeno questa volta, nella Commissione del bilancio, credo che ne farà una malattia. Sono persuaso che per compassione del suo stato di animo molti deputati gli abbiano dato il voto e non mi meraviglierei che riuscisse.

Nel ballottaggio per la nomina d' un commissario dell' inchiesta ferroviaria riuscì l' on. Baccarini contro l' on. Luzzatti. Era a prevedersi che tutta la sinistra, nel ballottaggio, avrebbe votato contro l' on. Luzzatti, trattandosi dell' inchiesta ferroviaria, nella quale il deputato di Olzeto avrebbe sostenuto, colla sua ben nata valentia, il principio dell' esercizio governativo.

Per la nomina dell' on. Baccarini, ossia nel modo con cui si fece lo spoglio delle schede per quella elezione, sorse oggi nella Camera un' incidente vivacissimo, non molto piacevole e non molto decoroso per l' Assemblea. Lo spoglio delle schede fu fatto, non dai tre commissari estratti a sorte, ma da uno di quei commissari e da due deputati che non avevano diritto di compiere quella operazione. Nessuno dubita della buona fede di quei deputati, ma l' on. Ricotti non ebbe torto di osservare che le prescrizioni del Regolamento vanno rispettate nell' interesse di tutti. Egli voleva che la votazione si annullasse, ma poi ritirò la proposta. La discussione d' oggi, breve ma vivacissima, fruttò, sperasi, qualche cosa, cioè una più esatta e scrupolosa osservanza delle prescrizioni regolamentari, specialmente quando trattasi di votazioni e di operazioni delicatissime.

Non si potrà mai deplorare abbastanza la negligenza dei deputati, compresi quella di destra. Oggi a destra non c' eran quaranta deputati. Se i deputati della destra accorressero tutti, come sarebbe loro dovere, le votazioni andrebbero diversamente e l' opposizione costituzionale si mostrerebbe, quale è di fatto, il gruppo più compatto della Camera.

L' on. Cairoli è ammalato e per questo motivo non si poté tener ieri sera la riunione del gruppo, nella quale doveasi eleggere il nuovo Comitato dirigente.

L' on. Zanardelli è assente da Roma e credo non verrà che mercoledì o giovedì della prossima settimana.

L' on. De Sanctis è entrato in convalescenza e tutti si congratulano con lui e anche coll' illustre prof. Molaschott che l' ha curato esordendo, con questa brillante cura, la sua carriera professionale in Roma.

Stamane, nella Chiesa della Madonna degli Angeli, fu celebrata la cerimonia funebre ordinata dal Municipio, in onore del Gran Re. La Chiesa era addobbata a lutto, non con ricchezza, ma decoro. Il feretro sorgeva nel mezzo del tempio e aveva ai suoi piedi qual he bella corona. Era da tutti ammirata quella dei cittadini di Rimini, i quali vollero nobilmente protestare contro quel Municipio che succedette lo sdegno di tutta la nazione, rifiutando, lo scorso anno, di associarsi alle manifestazioni della nazione e del mondo civile in onore di Vittorio Emanuele.

La messa fu celebrata stamane dal parroco della chiesa della Madonna degli Angeli. La musica era quella del Cherubini.

Il tempio era affollato di invitati; il Parlamento, la diplomazia, i ministri, i grandi Corpi dello Stato erano rappresentati alla funebre solennità.

Questa sera il Consiglio comunale di Roma tiene seduta. A quanto dice, l' on. Depretis ben lungi dal pensare a proporre il sussidio a favore di Roma, avrebbe deliberato di non proporre, per ora, nemmeno quello alla città di Firenze.

L' on. Peruzzi è partito da Roma.

Roma, 24.

L' on. Baccarini, in seguito all' incidente sorto a suo riguardo nella Ca-

mera, mandò alla presidenza una lettera, con cui dà le proprie dimissioni da membro della Commissione per l' inchiesta ferroviaria.

Gli on. Barratieri e Pierantoni presenteranno un progetto di legge d' iniziativa parlamentare, con cui si accorda la cittadinanza italiana a quegli ufficiali di nazionalità estera che servono nell' esercito italiano.

(Perseveranza) Roma, 25.

L' interruzione delle linee telegrafiche con la Francia continua.

## Parlamento Italiano

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI  
Seduta del 25 gennaio

Notificasi il risultato delle votazioni di ballottaggio fatte ieri.

Furono eletti De Sanctis a vice presidente della Camera, Doda a commissario del bilancio.

Grimaldi e Solidati a commissari pel progetto sulla legge per le nuove costruzioni ferroviarie.

Comunicasi una lettera di Capo che offre la sua dimissione, che per proposta di Nicotera la Camera non accetta accordando invece un mese di congedo.

Vengono lette le proposte, state ammesse dagli uffici, di Pierantoni per concedere la naturalità agli ufficiali italiani non appartenenti al regno e agli ufficiali stranieri i quali ora si trovano al nostro servizio militare, — di Della Rocca e Napodano per costituire in mandamento il comune di Rosina provincia di Napoli, — di Della Rocca, Napodano e Morone per aggregare al comune di Boscoreale al mandamento di Bosco Trecese in provincia di Napoli — e di Del Vecchio per l' aggregazione del comune di Fossaceca al mandamento di Lanciano in provincia di Chieti.

Continuasi quindi la discussione del Trattato di Commercio coll' Austria-Ungheria.

Nervo fa osservazioni sopra il trattamento stipulato per gli spiriti e gli zuccheri raffinati, che giudica bene inteso, ma che teme riesca pernicioso nell' applicazione.

Nervo fa pure avvertenza intorno all' esecuzione dei patti reciproci per la libertà di cabottaggio nei porti dell' Adriatico.

Corbetta deplora che il Ministero, con pregiudizio delle nostre industrie, abbia fatto soverchie concessioni circa i tessuti di seta.

Mnervini appoggia gli appunti mossi da Nervo riguardo al trattamento degli spiriti che gli pare rovinoso per le relative industrie.

Doda risponde a Corbetta dichiarando, in ordine ai tessuti di seta non essere stato assolutamente possibile mantenere la mitezza dei dazi anteriori.

Sorrentino esprime l' opinione della minoranza della Commissione intorno ai principii a cui il Trattato si informa e alle conseguenze che ne sono derivate nello stabilire le diverse tariffe, a suo avviso in assoluta disarmonia colla stato attuale delle industrie nazionali.

Luardi dichiarasi sempre più convinto che i vincoli dei trattati recano sempre gravissimi impedimenti allo sviluppo del lavoro nazionale e che ora massimamente, allo stato attuale delle cose economiche, tanto interne quanto esterne, era impossibile coordinarvi giustamente ed utilmente i dazi doganali. Cita in prova parecchie delle tariffe che dannosamente colpiscono i nostri prodotti naturali ed industriali.

Il relatore Luzzatti dimostra dapprima l' utilità e quasi la necessità dei trattati commerciali, traendone argomento appunto dallo stato delle nostre industrie e delle condizioni economiche generali. Dimostra poi come la massima parte delle stipulazioni ora fatte coll' Austria, sieno il risultato della inchiesta industriale e commerciale fattasi non è molto. Esamina in appresso partitamente le osservazioni ed obiezioni sollevate; e le stima insussistenti ed esagerate. Chiarisce alcuni punti sembrati di dubbia applicazione od a nostro detrimento. Sostiene la somma dei vantaggi ottenuti superare quella dei danni, e al postutto questo Trattato avere il vantaggio massimo di agevolare la trasformazione del nostro sistema adaziario.

Il ministro Matorana rispondendo pur esso ai preopinanti, espone di quanto la nostra situazione andrebbe

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 25. — La Camera continuò a discutere il Trattato di Berlino. Il ministro Unger respinse il rimprovero di Sturm che il governo non sia fedele alla costituzione e disse che i ministri fecero tutto il possibile per rispettare la costituzione e attendono con impazienza di essere dispensati dai loro difficili posti. (Applausi senza suono).

Spsch propose di ritirare le truppe d' occupazione. La proposta non è appoggiata. La discussione continuerà lunedì.

VIENNA, 25. — La Commissione della Camera dei Signori propose di approvare i Trattati di commercio con la Francia e l' Italia. Si conferma che l' ambasciatore ottomano Esad Bey lascerà il suo posto.

VIENNA, 25. — Camera dei deputati — Il presidente del consiglio, rispondendo ad una interpellanza riguardo alla peste, confermò l' esistenza di questa epidemia, disse che inferis e in sei località sul Volga, che le misure prese dal governo russo riuscirono finora a limitare il raggio di epidemia, e che la voce che la peste sia scoppiata a Zaritzine in provincia di Nijnnovgorod è falsa.

Una quarantena fu stabilita intorno a Zaritzine e così l' intensità della epidemia è diminuita, ma tuttavia il governo austriaco prenderà le necessarie misure. Ebbro luogo alcune conferenze coll' Ungheria e con la Germania per procedere di comune accordo; misure estreme non sono ancora giustificate, ed è possibile che l' epidemia resti limitata nel raggio attuale.

BUDA-PEST, 25. — Il ministro delle finanze presenterà un progetto che lo autorizzi a concludere un prestito di 96 milioni di fiorini in oro colla emissione di rendita in oro al sei per cento, o di obbligazioni ipotecarie al cinque per cento, o con altre operazioni provvisorie.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 25. — La Camera approvò il trattato di Commercio coll' Italia. Dopo il discorso del ministro del commercio e del presidente del consiglio, che dimostrarono che il trattato è un miglioramento della situazione attuale.

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza Politica* ha da Atene: La Porta fece esprimere ad Atene la sua sorpresa per la partenza dei commissari greci incaricati della delimitazione della frontiera primachè la Porta abbia annunciato il giorno della riunione della commissione. Nello stesso tempo la Porta fece proibire alla corvetta greca *Oiga* di entrare nel golfo d' Arta. I commissari greci sbarcarono quindi a Vonitza.

VIENNA, 25. — La conferenza contro la peste terminò i suoi lavori. La Commissione decise che si proibirà l' importazione dalla Russia di parecchie categorie di merci, fra le quali la biancheria, gli abiti, le pelli, i cuoi, le budella, i capelli, le piume ecc. la lana dovrà disinfettarsi; la carta moneta proveniente dalla Russia sarà pure disinfettata.

Le navi provenienti dai porti russi subiranno una visita sanitaria. Queste decisioni si applicheranno eventualmente anche dalle provenienze del Basso Danubio. Si comunicheranno pure al governo Romano esprimendogli il desiderio di stabilire un accordo diretto sulle misure ulteriori.

## R OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

26 gennaio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 12 s. 45  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 15 s. 13

Osservazioni meteorologiche seguite all' altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0' - mill.	763.3	762.1	761.4
Term. centig.	+2.8	+5.1	+7.7
Umidità relat.	98	100	99
Dir. del vento.	N	N	NE
Vel. chil. oraria del vento	1	6	21
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25  
Temperatura sempre crescente

## CORRIERE DELLA SERA

26 gennaio

### TELEGRAMMI

Vienna, 25.

Le Delegazioni austriaca ed ungherese saranno riconvocate solo dopo la metà di febbraio.

L' imperatrice parte per l' Irlanda.

I deputati Vidulich e Ujci sono entrati nel club della sinistra.

L' avvenimento del giorno è il nuovo brillante discorso tenuto dal deputato

Hausler nella Camera contro la politica del conte Andassy.

Schwarz, oltene dal governo la concessione di studiare il progetto di alcuni tronchi di via ferrata fra Klek, Metcovich, Spalato e Imoschi, nonché una ferrovia diretta fra Mostar e Serajevo.

Il dott. Drasche, ch' è considerato come un' autorità in fatto di malattie epidemiche, partirà per la Russia.

Notizie da Brody recano che molti russi fuggono per timore della peste e riparano in Austria.

(Indipendente) Parigi, 25.

Corre voce che Dufaure sia designato a succedere a Mac-Mahon nella presidenza della Repubblica.

I giornali radicali chiedono con insistenza una piena amnistia per condannati politici.

Grevy sostiene il ministero.

La polizia appare molto compromessa nel processo della Lanterne.

(idem) Londra, 25.

La flottiglia in legno ebbe l' ordine di recarsi dinanzi a Costantinopoli in osservazione, che gli eventi della capitale ottomana fanno ritenere opportuna.

(idem) Praga, 25.

La stampa si mostra assai preoccupata per la minaccia della peste, e chiede energici provvedimenti.

(idem)

Parlamento Italiano

Presidenza FARINI  
Seduta del 25 gennaio

Notificasi il risultato delle votazioni di ballottaggio fatte ieri.

Furono eletti De Sanctis a vice presidente della Camera, Doda a commissario del bilancio.

Grimaldi e Solidati a commissari pel progetto sulla legge per le nuove costruzioni ferroviarie.

Comunicasi una lettera di Capo che offre la sua dimissione, che per proposta di Nicotera la Camera non accetta accordando invece un mese di congedo.

Vengono lette le proposte, state ammesse dagli uffici, di Pierantoni per concedere la naturalità agli ufficiali italiani non appartenenti al regno e agli ufficiali stranieri i quali ora si trovano al nostro servizio militare, — di Della Rocca e Napodano per costituire in mandamento il comune di Rosina provincia di Napoli, — di Della Rocca, Napodano e Morone per aggregare al comune di Boscoreale al mandamento di Bosco Trecese in provincia di Napoli — e di Del Vecchio per l' aggregazione del comune di Fossaceca al mandamento di Lanciano in provincia di Chieti.

Continuasi quindi la discussione del Trattato di Commercio coll' Austria-Ungheria.

Nervo fa osservazioni sopra il trattamento stipulato per gli spiriti e gli zuccheri raffinati, che giudica bene inteso, ma che teme riesca pernicioso nell' applicazione.

Nervo fa pure avvertenza intorno all' esecuzione dei patti reciproci per la libertà di cabottaggio nei porti dell' Adriatico.

Corbetta deplora che il Ministero, con pregiudizio delle nostre industrie, abbia fatto soverchie concessioni circa i tessuti di seta.

Mnervini appoggia gli appunti mossi da Nervo riguardo al trattamento degli spiriti che gli pare rovinoso per le relative industrie.

Doda risponde a Corbetta dichiarando, in ordine ai tessuti di seta non essere stato assolutamente possibile mantenere la mitezza dei dazi anteriori.

Sorrentino esprime l' opinione della minoranza della Commissione intorno ai principii a cui il Trattato si informa e alle conseguenze che ne sono derivate nello stabilire le diverse tariffe, a suo avviso in assoluta disarmonia colla stato attuale delle industrie nazionali.

Luardi dichiarasi sempre più convinto che i vincoli dei trattati recano sempre gravissimi impedimenti allo sviluppo del lavoro nazionale e che ora massimamente, allo stato attuale delle cose economiche, tanto interne quanto esterne, era impossibile coordinarvi giustamente ed utilmente i dazi doganali. Cita in prova parecchie delle tariffe che dannosamente colpiscono i nostri prodotti naturali ed industriali.

Il relatore Luzzatti dimostra dapprima l' utilità e quasi la necessità dei trattati commerciali, traendone argomento appunto dallo stato delle nostre industrie e delle condizioni economiche generali. Dimostra poi come la massima parte delle stipulazioni ora fatte coll' Austria, sieno il risultato della inchiesta industriale e commerciale fattasi non è molto. Esamina in appresso partitamente le osservazioni ed obiezioni sollevate; e le stima insussistenti ed esagerate. Chiarisce alcuni punti sembrati di dubbia applicazione od a nostro detrimento. Sostiene la somma dei vantaggi ottenuti superare quella dei danni, e al postutto questo Trattato avere il vantaggio massimo di agevolare la trasformazione del nostro sistema adaziario.

Il ministro Matorana rispondendo pur esso ai preopinanti, espone di quanto la nostra situazione andrebbe

## NOTIZIE DI BORSA

24	25
Rendita italiana	82.97 82.30
Oro	22.12 22.11
Londra tre mesi	27.65 27.68
Francia	110.72 110.72
Prestito Nazionale	848 — 849 —
Azioni regia tabacchi	2092 — 2092 —
Azioni meridionali	340.75 340.75
Obbligaz. meridionali	— — 254 —
Banca toscana	680 — 680 —
Credito mobiliare	709 — 709 —
Banca generale	— — — —
Rendita italiana god.	— — — —
Parigi	24 — 25
Prestito francese 5 0/0	113.90 111.10
Rendita francese 3 0/0	76.95 77.07
» 5 0/0	— — — —
» italiana 5 0/0	74.25 74.40
» di Francia	— — — —
VALORI DIVERSI	— — — —
Ferrovie Lomb. Venete	150 — 171 —
Ob. ferr. V. E. n. 1865	245 — 245 —
Ferrovie romane	72 — 73 —
Obbligazioni romane	285 — 85 —
Obbligazioni lombarde	235 — 235.25
Rendita austriaca (oro)	64.14 64.18
Cambio su Londra	25.22 25.21
Cambio sull' Italia	97.8 10 —
Consolidati inglesi	96.18 95.93
Treco	135.8 135.8
Vienna	24 — 25
Ferrovie austriache	237.75 237.50
Banca Nazionale	778 — 774 —
Napoleon d' oro	9.33 9.35
Cambio su Londra	116.70 116.65
Cambio su Parigi	46.35 46.35
Rendita austr. argento	62.80 62.75
» in carta	61.55 61.40
» in oro	63.50 63.25
Mobiliare	214.20 211.30
Berlino	24 — 25
Austriache	409 — 417 —
Lombarde	114 — 113.50
Mobiliare	382 — 388 —
Rendita italiana	74.60 74.80

London

24	25
Consolidato Inglese	96.56 96.68
Rendita italiana	74 — 74.25
Lombardo	14 — 13.50
Turco	11.62 11.87
Cambio su Berlino	— — — —
Egiziano	52.78 52.50
Spagnuolo	135.8 135.8

Bartolomeo Moschin gerente resp.

## ANNUNZI

### Avviso

Nel negozio farinato di Davanzo al Ponte S. Lorenzo N. 4392 si vende LEGNA forte di nocce e di opio garantita asciutta e bene stagionata, ridotta per stufa e da focolare con deposito nei magazzini del sig. Antonio Guarnieri, negoziante di legname Riviera S. Giorgio. 6-27

## AVVISO

Col giorno 14 corrente presso il negozio farinato di DAVANZO al Ponte S. Lorenzo N. 4392 e fratelli GASPARIETTI prestina via Osteria Nuova N. 595 sono vendibili ottimi GRISSINI di Torino con provenienza giornaliera dal rinomato panificio Piemontese di Giovanni Dovana e Comp. 15-13

## FEDESCO & FRANCESE

DA LUIGI BERT

munito di ottime patenti

Via Gallo Num. 487.

## AVVISO

Il sottoscritto conduttore del negozio di bottiglierie, paste, conserve alimentari in via Turchia al civ. num. 521, si pregia d' avvertire ch' esso assume durante il Carnevale qualunque ordinazione per pranzi e sotte al proprio domicilio, nonché cene per Feste di Ballo si pubbliche che private, assicurando servizio inappuntabile, esattezza ed onestà.

3-24 GIOVANNI CANALE

## AVVISO

È stato perduto un portafoglio contenente Lire 20, dalla strada S. Daniele alla Stazione, percorrendo la Via Stramaggiore. Chi lo rinvenisse e lo portasse in Via San Daniele, n. 2707, riceverà competente mancia.

## D'AFFITTARSI O VENDERSI

anche sabbie

Casino ad uso villeggiatura con circa un campo di terra alla stazione di Montegrato.

Rivolgersi per le trattative al Casiere di questo Monte di Pietà. 6-29

## D'AFFITTARSI (IN PADOVA)

pel SETTE Aprile 1879 in Via Falcone

### L'ALBERGO E STALLO ALLA FASCINA

Rivolgersi al Negozio Merco di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31. 5-30

## LA FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

più volte premiata

che spedisce all' ingresso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d' Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro, ora di gran moda come di Feltri, Gibus, di Tibet per società, Serretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all' ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire lire per cappello.

Borgo Codalunga, N. 4597 PADOVA

## Farmacia Gallean

Vedi avviso in quarta pagina

## SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l' opera-ballo: *Roberto il Diavolo* del maestro Mayerbeer — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia dell' attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenta: *Messalina* — Ore 8.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PİLLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE acute e croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottata già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift d. Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. - Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo e orroccia, ecc., ecc. - I nostri medici con 3 scatole, curiscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. - Per evitare quotidiane fazioni di queste PİLLOLE del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA di PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. - Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PİLLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto - Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Crucovia, 24 giugno 1878. Seguito nostra 46 passato maggio. Vi prego mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 25 scatole PİLLOLE Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrispondo per roba vecchia innestata con nuova (gocce) e leucorrea su queste (gocce) Gesell-Schaffsmann.

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le summentovate PİLLOLE anti-gonorroiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi ritermo Vostro devotissimo PIETRO SACCIANI Genova, il 10 novembre 1877.

Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili PİLLOLE anti-gonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti ecc.; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fono o catarro ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre PİLLOLE, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora io so evacuare senza stenti né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la pronta e nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IKKER. Visto: Il Console Italiano A. PERROT. Cracovia, 26 giugno 1878.

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto i quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili PİLLOLE anti-gonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onore del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette PİLLOLE anti-gonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Preg. sig. Galleani, Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue PİLLOLE anti-gonorroiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perché non sono stato ardentissimo stante che mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corrente.

Il mio gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili PİLLOLE anti-gonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti ecc.; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fono o catarro ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre PİLLOLE, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora io so evacuare senza stenti né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la pronta e nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto i quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili PİLLOLE anti-gonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onore del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette PİLLOLE anti-gonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto i quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili PİLLOLE anti-gonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onore del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette PİLLOLE anti-gonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto i quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili PİLLOLE anti-gonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onore del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette PİLLOLE anti-gonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto i quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili PİLLOLE anti-gonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onore del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette PİLLOLE anti-gonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto i quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili PİLLOLE anti-gonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onore del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette PİLLOLE anti-gonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto i quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili PİLLOLE anti-gonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onore del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette PİLLOLE anti-gonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto i quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili PİLLOLE anti-gonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onore del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette PİLLOLE anti-gonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto i quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili PİLLOLE anti-gonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perché ad onore del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette PİLLOLE anti-gonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. - Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. - La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, nuntili, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornello, farmacista all'Angelo - Zanetti, farmacista - Bernardi e Duror, farmacista - Roberti, farmacista Via Carmine - E. Sertorio, farmacista 38-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA 1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova. Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti; e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

PARTE I - Padova. Ai lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegraf - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica: Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro

Prezzo Lire UNA

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE. I. Delle obbligazioni condizionali. II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili. Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori ragguardevoli della R. Università di Padova. Raccolta Analfabetica e firmata delle Massime più importanti promulgata dalla Mag. Corte del Regno nel dicembre del 1878. Padova 1877 - Tipografia Sacchetto. Pubblicate il fasc. 7. it. Lire UNA

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I. Moroso della Nona Barufe in Famegia TRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE. TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO MARTINI Farinata degli Uberti Tristi e Lieta DRAMMA POESIE Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Servi Lussana prof. Filippo Fisiologia Umana APPLICATA ALLA MEDICINA PARTE PRIMA Alimentazione e Digestione Padova 1879, in-8 grande Volume I. - L. 8. COMMEMORAZIONE FUNEBRE VITTORIO EMANUELE II LETTA dalla prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878 Guida di Padova L. Prezzo 6

OPERE MEDICHE a grande ribasso VENDIBILI alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova. BIAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Celesti e dal cav. dott. Barbò Soucin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.- COLETTI cav. prof. F. - Galateo de' medici e de' malati. Padova 1858, in 12. - 50 Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. - 50 Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. - 50 Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. - 50 GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche editte ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. - 30.- MUGNA G. B. - Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. - 50 ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. - 9 SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. - 2.- ZEHETMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. - 2.- Padova, Tip. Sacchetto, 1879.